

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

276.

SEDUTA DI VENERDÌ 12 NOVEMBRE 1993**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI****INDICE**

	PAG.		PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 23-26 novembre 1993		BAMPO PAOLO (gruppo lega nord)	20415, 20416, 20417
PRESIDENTE	20420, 20421	LETTIERI MARIO (gruppo PDS)	20419
LETTIERI MARIO (gruppo PDS)	20421	PAPPALARDO ANTONIO (gruppo misto) . .	20418
In morte dell'onorevole Franco Evangelisti:		PATUELLI ANTONIO , <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . .	20415, 20417, 20419
PRESIDENTE	20415	Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa	20415
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):		Ordine del giorno della prossima seduta	20421
PRESIDENTE	20415, 20416, 20417, 20419, 20420		

276.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1993

La seduta comincia alle 9,35.

EMMA BONINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

In morte dell'onorevole Franco Evangelisti.

PRESIDENTE. Informo che nella giornata di ieri è deceduto il senatore Franco Evangelisti, già membro della Camera in diverse legislature.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni del più profondo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'intera Assemblea.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la VIII Commissione permanente (Ambiente) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

STRADA ed altri e RUTELLI ed altri: «Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente» (urgenza) (1094-1095) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

Cominciamo dall'interpellanza Borghesio n. 2-00445 sulla ricorrenza del cinquantesimo anniversario della ritirata degli alpini in Russia (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Bampo, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

PAOLO BAMPO. Rinuncio ad illustrare l'interpellanza e mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che il cinquantesimo anniversario della battaglia di Nikolajevka è stato commemorato il 24 gennaio 1993 a Brescia alla presenza del ministro della

difesa. In proposito si precisa che sono circa 5.500 i caduti del corpo di spedizione italiano in Russia e dell'armata militare italiana in Russia che furono sepolti nei centosettanta cimiteri campali allestiti durante la fase offensiva che portò le nostre unità verso il fiume Don e dei quali, allo stato, vi è una precisa documentazione curata, per la gran parte, da cappellani militari. Circa ottanta dei predetti luoghi di sepoltura sono stati già individuati, mentre dei rimanenti non vi sono più tracce, poiché le opere di urbanizzazione e di vario genere realizzate in quasi mezzo secolo le hanno completamente cancellate.

L'opera di ricerca e di esumazione, iniziata lo scorso anno, ha consentito il rimpatrio dei resti mortali di 1209 caduti identificati e di 118 non identificati. Circa l'80 per cento delle salme sono state già riconsegnate ai familiari che ne hanno avanzato richiesta. Tale operazione è tuttora in corso tramite l'intervento dei comandi di regione militari.

Le salme dei caduti che non saranno richieste verranno tumulate nel tempio di Cargnacco (in provincia di Udine) appositamente eretto in ricordo di tutti coloro i quali non ritornarono dalla Russia, che, attualmente, è in fase di ristrutturazione ad opera del commissariato generale per le onoranze ai caduti in guerra.

Peraltro, le operazioni di dismissione dei cimiteri campali in Russia ed in Ucraina hanno fino ad ora consentito di rimpatriare 827 salme dei nostri caduti.

Si prevede inoltre di riprendere l'attività di riesumazione — compatibilmente con le disponibilità finanziarie — nel corso del 1994.

Per quel che concerne invece i militari italiani che furono fatti prigionieri durante la tragica ritirata del Don, nell'inverno 1942-1943, negli archivi di Stato di Mosca sono stati reperiti i nominativi di circa 64 mila prigionieri italiani che transitarono nei numerosi campi di concentramento allestiti dai sovietici per buona parte in Siberia. Riguardo a tali prigionieri, è risultato che 10.037 vennero rimpatriati nel dopoguerra e che circa 11 mila furono gli ex internati nei *lager* tedeschi, caduti in mano all'Armata rossa, i quali condivisero la tragica sorte di quanti non tornarono dall'ex Unione Sovietica.

Dall'esame delle schede — scritte peraltro in cirillico, sulle quali è in atto un difficile lavoro di controllo — si potrà rilevare soltanto la località e la data di morte. Non vi sarà infatti alcuna possibilità di recuperare i resti dei militari italiani sepolti in fosse comuni e confusi con quelli di militari di altre nazionalità.

Ove possibile, e sempre che sia accertata la presenza in tali fosse comuni di nostri connazionali, sarà cura di questa amministrazione erigere piccoli monumenti commemorativi a ricordo del loro sacrificio.

Notizie circa le pratiche di pensioni di guerra e il loro stato di trattazione potranno essere fornite per competenza dal Ministero del tesoro, Direzione generale delle pensioni di guerra e dei servizi vari.

PRESIDENTE. L'onorevole Bampo ha facoltà di replicare per l'interpellanza Borghezio n. 2-00445, di cui è cofirmatario.

PAOLO BAMPO. Signor Presidente, in questo momento, logicamente, non posso che dichiararmi soddisfatto per quanto riguarda la risposta tecnica fornita dall'onorevole Patuelli in rappresentanza del Governo. Tuttavia, se ci soffermassimo un attimo sulle parole dell'onorevole Patuelli, potremmo constatare che egli ha affermato che i resti mortali dei nostri militari dell'Armira sono stati spazzati via dalle opere di urbanizzazione effettuate in quelle zone. Se tali opere potrebbero aver cancellato le spoglie dei nostri connazionali, senz'altro non possono aver fatto altrettanto con il ricordo e le gesta di questi eroici soldati. Sarebbe forse giusto soffermarsi a ricordare quella che è stata l'epopea dell'Armira. Nel riconoscerne la valenza epica, vorrei ricordare che esiste una vasta bibliografia sulle gesta dei nostri connazionali in Russia. È per questo che, a mio avviso, l'Italia dovrebbe essere riconoscente, in un momento nel quale vi è lo sfaldamento delle forze politiche ed economiche verso certi valori, e ricordare con opere monumentali — come ha già detto l'onorevole Patuelli — la ricorrenza del cinquantenario di quella data: il 1993, che corrisponde proprio al cinquantenario, dovrebbe quindi essere solennizzato.

Approfitto dell'occasione per denunciare i gravi crimini commessi contro i diritti umani nei confronti sia dei soldati trucidati in Russia, sia dei loro parenti, che non hanno potuto riavere le spoglie dei propri cari. Mi auguro che il Governo abbia previsto — so che in certe occasioni lo ha fatto — la sepoltura, le onoranze ed il trasporto delle salme sempre e unicamente a spese dello Stato e che vi sia, ora ed in futuro, non solo il vivo ricordo, ma anche la vicinanza dello Stato nei riguardi di questi eroi e dei parenti che hanno lasciato in Italia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Bampo n. 3-00562, sull'opportunità di conferire un encomio ed una promozione ad un sottufficiale dei carabinieri (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

ANTONIO PATUELLI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Rispondo all'interrogazione dell'onorevole Bampo n. 3-00562 anche a nome del ministro dell'interno.

Nel corso di una cerimonia svoltasi a Roma il 23 dicembre 1992 il comandante generale dell'Arma dei carabinieri ha conferito un encomio solenne all'appuntato scelto Lorenzo Brunetti, che denunciò i responsabili di un tentativo di corruzione nei propri confronti da parte di un imprenditore interessato alla vicenda giudiziaria dell'appalto dei lavori di costruzione dei nastri trasportatori al servizio del porto industriale di Manfredonia.

Nella stessa giornata il ministro della difesa ha voluto ricevere l'appuntato Brunetti per esprimergli il suo compiacimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Bampo ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00562.

PAOLO BAMPO. In questo caso devo dichiararmi solo parzialmente soddisfatto perché il sottufficiale dei carabinieri, in un momento in cui l'Italia sta soffrendo le pene di Tangentopoli, ha rischiato, e ha rischiato soprattutto perché operava in una zona in

cui non solo Tangentopoli sta dilagando, ma nella quale la mafia ha esteso le sue propaggini.

Penso che un encomio solenne sia certamente un atto gradito ad un milite che opera nei carabinieri, ma che esso non rappresenti un fatto così tangibile da poter essere ricordato a lungo. Senz'altro ad un componente delle forze dell'ordine può far piacere — egli può anzi sentirsene onorato — conoscere il ministro e scambiare con lui due parole: ne sono perfettamente conscio. Tuttavia, mi sarei augurato che il ringraziamento dello Stato nei confronti di questo tutore dell'ordine fosse stato molto più tangibile e che avesse portato ad una promozione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Pappalardo n. 3-00777, sull'appartenenza del generale Viesti a varie associazioni (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

ANTONIO PATUELLI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, premesso che la partecipazione alle associazioni ed agli ordini citati nell'interrogazione Pappalardo n. 3-00777, presentata il 4 marzo scorso, è ammessa dalla normativa vigente, si precisa che l'uso delle decorazioni cui fa riferimento l'onorevole interrogante è disciplinato da norme interne, in particolare dal regolamento per la disciplina delle uniformi (Stato maggiore della difesa, G. 010, articolo 59).

Le valutazioni ai fini dell'avanzamento degli ufficiali delle forze armate sono effettuate in base all'articolo 26 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, che prende in esame i requisiti fisici, morali, di carattere intellettuale, di cultura e professionali degli interessati.

Ai fini suddetti l'appartenenza o meno alle associazioni ed agli ordini cui fa cenno l'onorevole interrogante risulta ovviamente del tutto ininfluenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Pappalardo ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00777.

ANTONIO PAPPALARDO. Signor Presidente, mi ritengo del tutto insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, perché ancora una volta vince l'ipocrisia.

Si verificano fatti così sconvolgenti e sconcertanti, che hanno addirittura gettato discredito sulle massime istituzioni della Repubblica: eppure, ancora non si vuole imboccare la strada della chiarezza e della trasparenza.

Sappiamo che queste associazioni, alle quali aderiscono ufficiali, generali, colonnelli ed uomini che vogliono fare carriera, esistono solo ed unicamente per far sì che questi signori si incontrino in determinati luoghi e poi si mettano d'accordo per far avanzare in carriera gli uomini che vogliono collocare ai posti giusti.

Voglio qui narrare un episodio che mi è accaduto personalmente quando ero capitano dei carabinieri a Pordenone. In occasione di un incontro conviviale con l'allora generale Santini — che di lì a qualche giorno avrebbe dovuto abbandonare la carica di comandante della FTASE per assumere l'incarico di Capo di stato maggiore della difesa —, questi, trovandosi forse in un momento di grande sincerità e di grande confidenza, ammise che molti generali erano iscritti a varie associazioni e ad alcune logge massoniche e che, quando questi generali di corpo d'armata si andavano a riunire nelle commissioni di avanzamento per valutare gli ufficiali, prevalevano non quei requisiti a cui lei faceva cenno, caro sottosegretario, ma l'adesione e l'appartenenza a determinate associazioni o logge massoniche.

O si intende intervenire per stroncare questa prassi veramente sconcertante ed antidemocratica oppure, signor sottosegretario, continueremo a prenderci in giro.

Lei deve sapere, signor sottosegretario, che al di là dell'episodio di cui ho parlato, un'affermazione molto grave è riportata in una relazione compilata dalla Commissione stragi sul caso Ustica: si dice che il Governo, il ministro della difesa ed i suoi sottosegretari non osano interferire nelle questioni interne delle forze armate. Ebbene, mi pare che tali prassi continui a perdurare.

Non è possibile andare avanti su questa strada. Se vogliamo costruire un nuovo Sta-

to, nuove istituzioni, dobbiamo cambiare decisamente atteggiamento.

Fino a qualche tempo fa — mi creda, signor sottosegretario — pensavo che il mancato controllo dell'autorità di Governo sulle forze armate dipendesse unicamente dalla insufficiente diligenza ad espletare i compiti dovuti. Ma quando vengo a conoscenza dai giornali del fatto che i servizi segreti passavano buste paga ad alcuni ministri — ed io ritengo che non pagassero solamente i ministri dell'interno —, allora il quadro si fa veramente sconcertante e sconcertante.

Signor Presidente, di tanto in tanto qualche magistrato scopre lunghi elenchi di ufficiali, a tutti i livelli, iscritti a massoneria o a logge più o meno segrete o occulte: per carità di Dio, quando diamo le risposte in Assemblea non ci meravigliamo, non facciamo gli ipocriti strappandoci le vesti. Almeno dovremmo avere il buongusto di starcene zitti! Si metta nei panni di un capitano dell'esercito, che scopre che il suo generale è iscritto ad una certa loggia e che per far carriera deve iscriversi anche lui, altrimenti non potrà mai farla.

Ecco il motivo su cui si fonda la mia interrogazione: fare chiarezza, trasparenza all'interno delle forze armate, di corpi armati del paese.

Nella mia interrogazione ho citato, come esempio, un colonnello dei carabinieri, Mariano Ceniccola, che risulta iscritto ad una determinata associazione, stranamente insieme al suo comandante generale, ai suoi superiori.

Se i sottosegretari, insieme al ministro, svolgessero un'attenta vigilanza sui generali delle forze armate, si accorgerebbero che Mariano Ceniccola risulta citato, in una relazione depositata presso la Commissione stragi, da tale Ravasio, noto estremista di destra, addestrato dai servizi segreti per attività di sabotaggio.

Ebbene, Mariano Ceniccola è indicato da Ravasio come uomo che dirigeva un ufficio dei servizi segreti e che si occupava dell'addestramento. I conti tornano. Certi personaggi che per far carriera si iscrivono ad associazioni, a logge segrete al momento opportuno sono gli stessi personaggi squal-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1993

lidi che hanno svolto e tuttora svolgono attività di destabilizzazione nei confronti del nostro paese.

È inutile che ci prendiamo in giro venendo qui a dire che alcuni appartenenti ai servizi segreti sono malfattori e malviventi. Cerchiamo invece di chiarire perfettamente determinate situazioni che aumentano in maniera sconsiderata nelle forze armate; cerchiamo di prevenire un certo malcostume; cerchiamo di prendere certi soggetti e di farli accomodare fuori dalle forze armate.

In merito al caso del colonnello Ceniccola, attualmente generale dei carabinieri, che ricopre un incarico prestigioso in un comando importante...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Pappalardo.

ANTONIO PAPPALARDO. ... mi riservo di far pervenire al ministro della difesa copia della relazione esaminata dalla Commissione stragi sul conto dell'estremista di destra Ravasio.

Non aggiungo altro, signor sottosegretario, se non l'invito a verificare meglio determinate adesioni di certi ufficiali e a non rispondere nel modo in cui ha risposto stamane, in maniera asettica, riportando cosa dicono leggi, circolari e regolamenti. Al di là delle leggi, delle circolari e dei regolamenti, esiste un'attività di controllo da parte dell'autorità di Governo per far sì che le nostre forze armate, nell'espletamento dei propri compiti, siano sempre obiettivamente imparziali.

PRESIDENTE. Onorevole Pappalardo, la prossima volta presenti un'interpellanza; così avrà più tempo per replicare. Purtroppo il tempo a disposizione per le interrogazioni è di cinque minuti, da lei ampiamente superati.

Segue l'interrogazione Evangelisti n. 3-00888 sull'uso di aerei militari da parte degli ex Presidenti del Consiglio (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di*

Stato per la difesa. Rispondo per incarico, oltre che del ministro della difesa, della Presidenza del Consiglio dei ministri e a nome di tutti i ministri cui è stata rivolta l'interrogazione (tesoro, bilancio e interventi straordinari nel Mezzogiorno).

L'impiego degli aeromobili per i servizi di Stato è disciplinato da disposizioni impartite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri che prevedono, tra l'altro, che alte cariche ed autorità dello Stato possano utilizzare tali velivoli per ragioni di funzionalità e tempestività connesse all'espletamento dell'attività istituzionale, nonché per motivi di sicurezza.

Tra le categorie di cui sopra sono inclusi anche gli ex Presidenti della Repubblica e gli ex Presidenti del Consiglio dei ministri, la cui personale posizione pone problemi di sicurezza, secondo le valutazioni degli organi competenti preposti alla materia. In particolare, con circolare dello scorso maggio la Presidenza del Consiglio ha stabilito che le richieste di volo indirizzate, secondo la procedura finora vigente, alla Presidenza stessa saranno trasmesse per competenza all'ufficio del Capo della polizia, cui spetterà anche la valutazione della congruità della spesa e del tipo di trasporto richiesto in relazione alle effettive esigenze di sicurezza.

Risulta infine che l'onorevole Craxi, già Presidente del Consiglio, da tempo non utilizza i voli di Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Lettieri ha facoltà di replicare per l'interrogazione Evangelisti n. 3-00888, di cui è cofirmatario.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, voglio subito sgombrare il campo da un dubbio, per chi lo avesse: l'interrogazione di cui sono cofirmatario non era diretta a colpire l'onorevole Craxi il quale, per noi, politicamente parlando, è già morto; e noi non ci iscriviamo tra i seguaci di Maramaldo. Il nostro intento è invece quello di denunciare un uso, a mio avviso eccessivamente distorto, di mezzi dello Stato da parte di soggetti che rivestono alte cariche istituzionali — di cui parlava il sottosegretario Patuelli — e di coloro che sono stati ministri. Si pensi, in proposito,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1993

alle macchine di scorta, assegnate financo ad uomini che hanno danneggiato il nostro paese sul piano economico e morale: basti pensare a De Lorenzo, Prandini, Pomicino, oggi a Scotti od a Gava, personaggi questi che sono tutti scortati, che usano i mezzi dello Stato; personaggi che dovrebbero essere altrove ed invece continuano ad utilizzare questi mezzi nella più totale e completa indifferenza del Governo.

L'intera normativa va allora rivista. Certo, ho appreso con soddisfazione che nel mese di maggio già qualche ritocco ad essa è stato apportato ma, a mio avviso, è comunque insufficiente. In un momento di crisi morale, di illegalità diffusa, in cui è necessario contenere la spesa pubblica, incidere anche su questi aspetti, apparentemente minori, consentirebbe un notevole risparmio di risorse pubbliche, da destinare a miglior fine.

Non è quindi in discussione Craxi, ma la concezione che egli ha avuto dello Stato. Il craxismo ed il rampantismo hanno permeato per un quindicennio l'intera società italiana ed i dirigenti di alcuni partiti, per cui si è considerato lo Stato come cosa propria.

Ebbene, per questa cultura craxiana non vi è più spazio e ci auguriamo che nel funzionamento dello Stato vengano norme trasparenti, finalizzate esclusivamente all'interesse pubblico ed all'eliminazione di qualsiasi privilegio. Chi ha ricoperto una carica istituzionale, anche elevata, una volta cessate le sue funzioni, torna un semplice cittadino. Questo lo Stato di diritto, lo Stato democratico nel quale crediamo e per il quale continueremo a batterci. Ecco perché ci dichiariamo parzialmente soddisfatti per il fatto che la normativa sia stata rivista, ma invitiamo formalmente il Governo a compiere ulteriori passi in avanti.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 23-26 novembre 1993.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nel pomeriggio di ieri con l'intervento del rap-

presentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto il Presidente della Camera ha predisposto, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 23-26 novembre 1993:

Martedì 23 novembre (antimeridiana ed ore 18):

Esame e votazione finale della proposta di legge recante: «Norme in materia di certificazione antimafia» (823).

Discussione delle dimissioni presentate dall'onorevole Giuliari.

Seguito dell'esame dei progetti di legge n. 2967 ed abbinati (Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali).

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 400 del 1993 (Canoni concessioni demaniali marittime) (*da inviare al Senato — scadenza 4 dicembre*) (3198);

2) n. 396 del 1993 (Edilizia sanitaria) (*da inviare al Senato — scadenza 4 dicembre*) (3194).

Mercoledì 24 novembre (antimeridiana ed ore 18,30):

Seguito esame e votazione finale dei progetti di legge n. 2967 ed abbinati (Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali).

Seguito esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione nn. 3198 (Canoni concessioni demaniali marittime) e 3194 (Edilizia sanitaria).

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 398 del 1993 (Occupazione) (*da inviare al Senato — scadenza 4 dicembre*) (3196).

Giovedì 25 novembre (antimeridiana):

Eventuale seguito esame e votazione finale dei progetti di legge n. 2967 ed abbinati (Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1993

Discussione sulle linee generali della proposta di legge recante: «Modifiche agli articoli 273, 274 e 369 del codice di procedura penale concernenti l'applicazione di misure cautelari personali e l'informazione di garanzia» (2591) (con votazione di eventuali questioni pregiudiziali o sospensive).

Seguito esame e votazione finale del disegno di legge di conversione n. 3196 (Occupazione).

Seguito esame e votazione finale delle proposte di legge: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione della legge 26 febbraio 1987, n. 49, recante nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo» (1640 ed abbinata).

Giovedì 25 novembre (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 2591 (Custodia cautelare).

Venerdì 26 novembre:

Seguito e conclusione della discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 2591 (Custodia cautelare).

Su questa comunicazione, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedano per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun gruppo.

MARIO LETTIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, apprendo con amarezza che non è stata inclusa nel calendario dei lavori dell'Assemblea la discussione del provvedimento in materia di statuto del contribuente. È davvero strano, perché la discussione sulle linee generali del provvedimento si è conclusa lo scorso 8 novembre. È materia molto delicata, la cui disciplina è fortemente attesa dal popolo italiano: credo francamente, quindi, che il non averla inclusa nel calendario sia un fatto molto grave.

Signor Presidente, desidero invitarla formalmente a farsi carico di tale esigenza. Visto che il Parlamento è prossimo allo scioglimento, prima di andare a casa, sarebbe dunque opportuno approvare quella che è forse una delle leggi più importanti ed incisive per quanto riguarda il rapporto cittadini-amministrazione dello Stato (in particolare quella fiscale). Ecco perché, con amarezza, devo registrare la disattenzione di chi ha fissato il calendario dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, la Presidenza non deve farsi carico di questa richiesta, in quanto essa è già stata sollecitamente avanzata da tutti i presidenti di gruppo, i quali hanno manifestato un'intesa unanime sull'opportunità che nella settimana successiva a quella cui si riferisce il calendario testé letto si svolga l'esame dello statuto dei diritti del contribuente.

MARIO LETTIERI. Ne prendo atto, ma è una materia assai complessa!

PRESIDENTE. Sono stati infatti presentati numerosi emendamenti, nonostante si siano dichiarati tutti favorevoli sui contenuti del provvedimento: in aula vedremo se effettivamente vi è accordo. Tenga comunque presente, onorevole Lettieri, che per discutere il provvedimento da lei richiamato nella settimana cui si è fatto riferimento è necessario un accordo che consenta di operare una deroga alle norme che vietano di esaminare nel periodo della legge finanziaria provvedimenti che comportano spese, come quello di cui stiamo parlando.

Nessun altro chiedendo di parlare, il calendario sarà stampato e distribuito.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 23 novembre 1993, alle 9,30:

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1993

1. — *Discussione della proposta di legge:*

BRUNI ed altri: Norme in materia di certificazione antimafia (823).

— *Relatore:* Polizio.

(*Relazione orale*).

2. — *Dimissioni del deputato Francesco Giuliani.*

3. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 408, 867, 1088, 1028, 1261. — Senatori BORRONI ed altri; COPPI; DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO; COVIELLO ed altri; GIBERTONI E OTTAVIANI. — Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (*approvato dal Senato*) (2967).

PATUELLI — Riordinamento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (863).

FELISSARI ed altri. — Ordinamento del Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione (1030).

FERRI ed altri. — Riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (1876).

TASSI. — Riordinamento delle competenze dello Stato in materia di agricoltura e foreste (2736).

CAVERI. — Attribuzione alle regioni delle competenze in materia di agricoltura e foreste (2923).

ANGHINONI ed altri. — Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia di agricoltura e foreste ed istituzione del Dipartimento per il coordinamento delle politiche agroalimentari e forestali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (2971).

— *Relatore:* Giuseppe Albertini.

(*Relazione orale*).

4. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, recante disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime (3198).

— *Relatore:* Bertoli.

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1993, n. 396, recante disposizioni urgenti in materia di edilizia sanitaria (3194).

— *Relatore:* Mori.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, recante disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime (3198).

— *Relatori:* Piredda, per la IX Commissione; Marcucci, per la X Commissione. (*Relazione orale*).

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1993, n. 396, recante disposizioni urgenti in materia di edilizia sanitaria (3194).

— *Relatore:* Di Laura Frattura. (*Relazione orale*).

La seduta termina alle 10,15.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 13.*